

AFFITTI. Il blocco di «Diritti per tutti»

Il presidio «rinvia» lo sfratto in via degli Artigiani

L'appartamento è della mamma dell'assessore al Bilancio Di Mezza

Adriano Nitto

Alla fine è tutto rimandato al 27 luglio, quando l'ufficiale giudiziario gli consegnerà il terzo sfratto esecutivo. Questo l'esito del presidio di protesta organizzato ieri dall'associazione «Diritti per tutti», davanti al complesso di appartamenti in via degli Artigiani di cui è proprietaria Giuliana Gnutti, madre dell'assessore al Bilancio, Fausto Di Mezza.

«Sono 3 anni che vivo lì e ho sempre pagato l'affitto - spiega Taqil Khalifa -. L'anno scorso, in estate, sono stato in Marocco per due mesi, a trovare la mia famiglia. Al ritorno ero in mora, ma ho saldato tutto e ripreso a pagare». Almeno fino a gennaio di quest'anno, quando si è visto notificare la prima ingiunzione di sfratto. La quale ha invalidato il contratto di locazione.

«È stato allora che Khalifa si è rivolto alla nostra associazione - afferma Umberto Gobbi, presidente di Diritti per tutti -. Da 13 anni lavora come operaio in una fonderia di Castegnato, dov'è tuttora. Ciò gli consentirebbe di firmare un nuovo contratto, eppure il procedimento di sfratto è ancora in corso». Il 22 aprile la prima esecuzione, ieri la seconda.

«Qualora ci fosse un disguido, interverrò per interrompere lo sfratto», ha ribattuto Fausto Di Mezza. Ma per l'assessore occorre fare dei distinguo.

«Diritti per tutti non può bloccare indiscriminatamente gli sfratti - prosegue Di Mezza -. Anche la proprietà va tutelata. In caso di morosità, ci si dovrebbe rivolgere ai servizi sociali, al pubblico, senza ostacolare la legge. E come ente pubblico, il Comune prevede contratti di quartiere con Aler». Intanto, il tavolo istituzionale - che coinvolge Prefettura, Comune, Provincia, Aler, Sunia-Cgil -, sta studiando un fondo da destinare alle fasce più a rischio. «Un contratto 3+2 - spiega Massimo Bianchini, assessore alla Casa del Comune -, una soluzione che richiede sacrifici a tutti. Il proprietario rinuncia ad una parte di credito abbassando l'affitto, l'inquilino si impegna a rientrare nella spesa e il Comune interviene con un contributo».

QUALUNQUE sia la soluzione, «bisogna essere veloci - ammonisce Gobbi -. Nei soli primi mesi del 2010, in provincia ci sono stati oltre 500 sfratti: 215 immigrati, 230 italiani, 104 le attività commerciali». Ieri, fra città e provincia, erano attivi 5 blocchi. «A Carpenedolo sono intervenuti i carabinieri - prosegue Gobbi -, e anche lì si è ottenuto un rinvio, al 23 luglio. A Montichiari, invece, il proprietario ha dimostrato grande sensibilità, comprendendo il problema sociale e rimanendo in attesa di un intervento delle istituzioni». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA